# CORSO DI FORMAZIONE FSE PER GUIDE TURISTICHE PROJECT WORK UNITA FORMATIVA 2: STORIA DELL'ARTE TEMA: ORIGINE DEGLI ETRUSCHI

CORSISTA: MUKHINA YULIYA

INSEGNANTE: PROF. CLAUDIO PALANDRANI

# Sommario

Sommario	2
Introduzione	3
Part 1. Scritti	5
Parte 2. Gli insediamenti degli antichi slavi	7
Parte 3. Sedimentazione dei preslavi	11
Parte 4. Misteri di Creta	14
Parte 5. Gli Etruschi : stranieri o indigeni?	18
Parte 6. Undicimila e il "velo di Zagabria"	20
Parte 7. Etrusca non legatur	22
Conclusione	26
Applicazzioni	29
Bibliografia e filmografia	45

#### **INTRODUZIONE**

La scelta del tema del mio lavoro non è stata casuale. Io vivo in Italia da poco, ma da quando ho cominciato a imparare l'italiano spesso mi sono sorpresa nel pensare che la lingua russa e quella italiana hanno molto in comune. Le costruzioni temporanee della lingua italiana, i detti popolari, i modi di dire e le parole, sono simili nei suoni e identiche nei sensi. Tutto questo spesso ha mi sorpreso. È chiaro che i nostri popoli devono aver interagito per secoli, ma tuttavia è improbabile che tali legami si siano stabiliti solo sulla base di antichissimi scambi commerciali. Dovevano esserci state cause più potenti, come ad esempio il trasferimento di gruppi di popolazioni antiche. Ho cercato di dare una risposta a queste domande attraverso studi e approfondimenti che mi hanno offerto alcune possibili chiavi interpretative: ho letto pubblicazioni in linguistica, mi sono documentata sui libri di storia, ma ogni volta era come se mancasse qualcosa alla ricomposizione di un possibile mosaico e non risultava un quadro del tutto chiaro.

Una volta, nel corso di una ricerche che stavo compiendo, mi sono imbattuta in un documentario da titolo *I segreti della civiltà slava*, che mi ha profondamente colpito riempiendo molti tasselli del puzzle. Le mie ipotesi vi erano confermate ma la visione di un documentario, ovviamente, non poteva essere, da sola, sufficiente.

Allora mi sono rivolta ai lavori di alcuni scienziati menzionati nel film e che avevano partecipato alle riprese (Grinevich Gennady, Svetlana Zharnikova, Korovin, Platrovsky, Boris Rybakov).

Nel mio studio è presentata una teoria sull'origine degli Etruschi che trovova riscontri nei lavori di numerosi degli studiosi citati. Nel generale background storico-scientifico, questa teoria potrà forse apparire un po' strana e improbabile ma, dal mio punto di vista, qualsiasi teoria che abbia fondamenti plausibili ha il diritto di esistere

e di essere indagata, soprattutto se si dispone di elementi idonei a sostenerla o, almeno, a renderla plausibile.

Nello studio che segue, allo scopo di portare prove credibili a sostegno della toria, ho avuto l'esigenza di non parlare solamente degli Etruschi, ma anche di altri popoli.

Nel concludere questa breve introduzione vorrei soltanto aggiungere che, dal punto di vista di questo studio, non vi sono presupposti nell'approccio al tema trattato (quali ragioni di orgoglio o pregiudizio) a motivo della mia nazionalità.

Penso però che in vista della mia futura attività di Guida turistica, questa ricerca (senza ovviamente escludere altri ipotesi altrettanto valide sulle quali si sta confrontanto la comunità scientifica) possa risultare estremamente utile e interessante.

# Part 1. Scritti.

Circa 100 anni fa, durante lo scavo dell'antica città di Festo, è stato rinvenuto il "disco di Festo", uno splendido esempio di scrittura mai vista prima.

E' diventato uno dei linguaggi più misteriosi ed enigmatici della storia antica, dell' archeologia e della linguistica.



Gennady Grinevich <sup>(1)</sup>, laureato con lode all'Università Statale di Mosca, ha dedicato la maggior parte della sua vita lavorativa alla geologia.

In quanto professionista era impegnato a visitare tutto il paese esplorando il sottosuolo nelle condizioni più difficili, dal Caucaso fino all'Estremo Oriente. Improvvisamente, sebbene la sua cariera fosse in ascesa, Grinevich decise di lasciare la geologia e un bell'appartamento a Mosca, per stabilirsi nella provincia di Tver, dove trascorrerà la maggior parte della sua vita.

Solo più tardi, con la pubblicazione del suo primo libro, si saprà che per più di 20 anni Grinevich si era dedicato agli studi di storia e linguistica e che il responsabile di questo "scherzo" del destino era stato lo stesso mistero bruciante che avvolgeva il "disco di Festo".

A lui appartiene il lavoro fondamentale, sotto tutti gli aspetti, della scoperta della antica lingua scritta degli slavi. Questo, però, si verrà a conoscere più tardi. Dapprima egli approfondisce una ricca patrimonio di documenti storici poco conosciuti, a volte anche controversi...



Vasily Nikitich Tatishchev (2) (1686-1750)

"In realtà gli slavi molto prima di Cristo, e slavi-rusi prima di Vladimir avevano una scrittura, e questo è stato testimoniato da molti scrittori"



Caterina II (3) (1729-1796)

"Tuttavia, i racconti di Nester e di altri fanno vedere, che gli slavi prima di Nester <sup>(4)</sup> avevano la scrittura, ma questa sarebbe dovuta essere persa, o non trovata, e quindi non ci è arrivata"



Mikhail Vasilevich Lomonosov (5) (1711-1765)

"Ma non è male per la gloria del popolo russo, se la sua origine e nome vengono attribuiti così tardi, respingendo vecchio, in cui altri popoli stanno cercando onore e gloria?"

M.V. Lomonosov è un brillante scienziato russo. Delle sue scoperte nel campo della chimica, fisica, geologia, geografia il mondo gode anche oggi.

Pensatore e ricercatore di storia nazionale, ha analizzato e criticato molto severamente gli scritti di Schlozer, <sup>(6)</sup> Bayer <sup>(7)</sup> e Miller <sup>(8)</sup>, e come un vero scienziato ha risposto a domande molto importanti sulla storia dell'origine slava.

Nella sua tesi, "*La origine dei Russi*" Miller afferma che l'origine dello Stato russo deriva dal popolo svedes.

Miller ignora le opere di scrittori greci e romani, il messaggio della Cronaca di Novgorod <sup>(9)</sup>, che menziona l'esistenza degli antenati slavi, guidati dai loro principi, molto prima dell'arrivo di Rurik <sup>(10)</sup> in Russia.

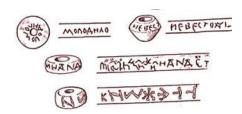
La tesi è stata discussa all'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo durante un intero anno, e in seguito bandita dalla decisione della conferenza. Irritato dal lavoro di Miller, Lomonosov è stato costretto a scrivere la Storia Antica Russa, sulla base di fonti primarie e documenti unici dell'antichità.

Più Grinevich era immerso nei documenti storici, e più era grande la sorpresa per la totale mancanza delle analisi sistematiche delle prove disponibile storiche.

# G.S. Grinevich:



"Esistono fonti storiche del IX-X secolo, le quali mostrano che gli slavi avevano la scrittura. In particolare, esiste il racconto



noto "Delle scritture" di Cernorisez Khrabar <sup>(11)</sup>, un monaco bulgaro, che visse a cavallo del IX-X secolo. Egli scrisse che, nonostante gli slavi non



avessero libri, avevano però **i tratti e tagli** (12), scrivendo su corteccia di betulla".

Recentemente sono apparse numerose ricerche e pubblicazioni di scienziati, storici e linguisti che puntano a dimostrare una formazione più antica della comunità



slava e la nascita della scrittura in una zona più ampia di insediamento degli slavi-ariani, i russi antichi, e la loro influenza sulla nascita degli antichi popoli civilizzati.

Ciò è confermato dalla "*Teoria Artica*" di Tilak <sup>(13)</sup>, così come dai lavori di altri ricercatori e scienziati, dove un posto speciale occupa la

ricerca sul tema della patria antica degli Slavi di un accademico eccezionale, **Boris Aleksandrovich Rybakov** <sup>(14)</sup>.

# Parte 2. Gli insediamenti degli antichi slavi

### G.S. Grinevich:



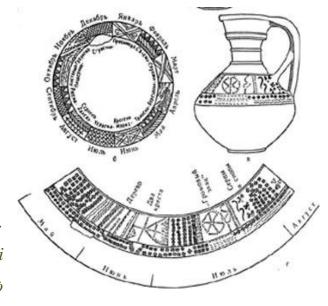
"Nella parte orientale dell'Ucraina esiste la cultura archeologica Chernikhovskaya . B.A. Rybacov sostiene che è cultura slava, ma tutti gli altri ricercatori che si sono interessati a questa cultura la considerano piuttosto come la cultura Germanica, sulla base del fatto

che i prodotti di questa cultura portanto delle scritte. Le obiezioni a Rybakov suonavano come : "Gli slavi non avevano una lingua scritta, quindi, - non è la cultura slava."

Durante il periodo che va dal II al V secolo d.C. sull'antico territorio slavo posto tra il Dnieper e il Danubio si è rafforzato lo stato degli Anty, che resisteva all'invasione dei Goti.

#### G.S. Grinevich:

"Ho contato oltre un centinaio di segni. Se l'alfabeto ha più di 100 caratteri diversi nella forma, cioè significa che questa non può



essere la scrittura della lettera, ma bensi di una scrittura sillabica. Con il chiaro risultato che Rybacov aveva ragione".

Il lavoro di Grinevich è un'opera complessa, lunga e scrupolosa sui documenti raccolti e studiati.

# Cucuteni Vinca Donall Adria Mittelmeer Mittelmeer

# G.S. Grinevich:

"Quando ho confrontato i segni dei tratti e tagli con l'alfabeto cirillico <sup>(15)</sup>, e glagolitico <sup>(16)</sup>, con la scritture bulgara e croata, ho trovato 23 segni uguali di forma. Di conseguenza, Cirillo <sup>(17)</sup> prese in prestito i caratteri del suo alfabeto dalle lettere più antiche slave".



L' alba della **Grande Cultura Tripolscaya** (18) fu nel III-IV millennio a.C., e si estese su una zona tra il Dnieper e il Danubio. Il terreno, seminato a campo di grano, era paragonato ad una donna, madre, da qui il

culto della madre di tutte le cose, la Lada Vergine.

Gli abitanti di Tripolye erano coltivatori esperti. Soltanto il grano era coltivato in oltre quattro varietà. Per non parlare degli altri cereali.



movimento dei pianeti

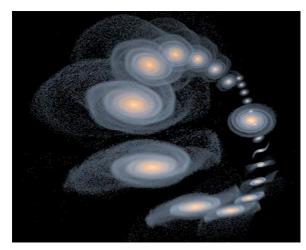
Negli ornamenti complessi della **ceramica di Tripolie**, vediamo un riflesso del mondo e la sua trinità.

Nella ricercatezza delle linee di ornamentazione è nascosta la conoscenza delle leggi della meccanica celeste, la nascita delle stelle e dei moti delle galassie, l'universo e la comprensione della vita nel luogo della casa ancestrale del















**A.G. Korovin-Platrovsky** (Ph.D. in Storia dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina):

"In Ucraina abbiamo un fenomeno piuttosto unico per tutta l'Europa, forse per il mondo intero: i borghi-giganti di Tripolye (18). Questo è l'insediamento Talenki, che ha una



superficie di 4,5 km². Grazie all'esplorazione archeo-magnetica, abbiamo stabilito che questo insediamento è stato costituito da 2700 abitazioni delle quali, fino ad oggi ne sono state scavate solamente 31.

Visti i diversi metodi di ricerca, possiamo

concludere che in tale insediamento potrebbero essero vissute da 8 a 12 mila persone. La popolazione, al tempo dei borghi di Tripolye, era superiore alla Kiev di Jaroslav il Saggio<sup>(19)</sup>.

Più di quattromila anni fa a Tripolye furono erette case a due piani, anche con spesse mura e travi in legno."

# S. Zharnikova (20):



" Le case non erano di fango. A Tripolye c'erano strutture di tronchi d'albero a due e tre piani, che per l'Ucraina moderna, ad esempio, è



insolito vedere. Questa è una caratteristica specifica dei Carpazi e della Transcarpazia.

Tra l'altro, un numero significativo di nomi di fiumi nella regione dei Carpazi e la regione Transcarpazia in questa parte dell'Ucraina, cosiddetta Russina, sono assolutamente identici ai nomi dei fiumi nel Ustyug Grande, Ustyugskaya, Tarnogskaya e Tohtyungskogaya, aree che sono al nord della Russia".

# A.G. Korovin- Platrovsky:

"La disposizione tipica degli insediamenti è in un cerchio, dove le case sono poste in modo circolare, e le cui porte " guardano "al centro del cerchio, all'interno degli insediamenti."



Esattamente lo stesso principio è incorporato nella architettura di Arkaim (21). È una unica Città -Osservatorio, che si trova al sud degli Urali. Stonehenge è il "fratello" di Arkaim come struttura dell'edificio, e si trova sullo stesso parallelo con la Città-Osservatorio, ma nel sud dell'Inghilterra. Cos'è? Una straordinaria coincidenza o esiste invece un senso logico da indagare?

### G.S. Grinevich:



"Nessuno ha dubbi che Tripolye culturalmente avesse superato tutte le nazioni circostanti. Tripolye possedeva anche caratteri per la scrittura. Sulle ceramiche è stato ritrovato un gran numero di

caratteri singoli. Questi segni sono raccolti e raggruppati. Ci sono più di 150 caratteri. Questa circostanza, a sua volta, suggerisce che i segni letterali di Tripolye fossero sillabici. Quando ho confrontato i caratteri di Tripolye con le mie tabelle, ho trovato una identità

quasi completa che indica la presenza della scrittura a Tripolye ".o una quasi completa identità, che indica la presenza della scrittura a Tripolye ".

# Parte 3. Sedimentazione dei preslavi

E 'noto che la cultura di Tripolye nel 2000 a.C. ebbe un più forte declino. Resta il mistero del perché la gente sia fuggita dal villaggio senza prendere con sè le proprie cose.

Gli slavi si diffondevano sulle terre non a poco a poco, ma con grandi spostamenti. Era una vera e propria migrazione. Loro migravano come gli uccelli, volando da un estremo all'altro. Evidentemente per questo motivo i greci li hanno chiamati "Pelasgi", che significa "cicogne". Sappiamo anche che nel terzo millennio a.C. i protoslavi nei loro spostamenti da Tripolye al sud hanno raggiunto il Punjab (regione storica e geografica in India e Pakistan) e l'Indo, dove hanno creato la Grande Cultura Protoindiana, in base alla quale si svilupperà poi la cultura dell'antica India.

### S.V. Zharnikova:



"Anche nell' anno 1903 uno straordinario studioso Bal Gangadhar Tilak (13) scrisse il suo libro" Patria Artica dei Vedi" (13), e in quanto bramano, ebbe accesso ai testi sacri. Quando analizzò Rgveda (22) e Avestà (23), scoperì che vi si descrivevano fenomeni che non erano possibili al sud di 56 latitudine

nord, cioè:

- il movimento delle costellazioni e della Stella Polare del circolo polare artico
- l'Aurora boreale l'anno diviso in due metà (giorno polare/notte polare)
- una descrizione dello scioglimento delle nevi in primavera
- le sette stelle dell'Orsa Maggiore sempre in alto nel Rgveda e tutte le costellazioni che ruotano intorno alla Stella Polare. Il "cerchio" può essere visto chiaramente solo nella circumpolare, nelle regioni settentrionali.

Sul territorio del Nord europeo è sopravvissuto un numero enorme di nomi dei fiumi e laghi, che sono tradotti solo dal sanscrito. Nella provincia Olanetskaya c'è il fiume Shiva, accanto c'è il fiume Ganesh, il fiume Padma (che significa "Lotus") e il fiume Suhana (che significa "superato facilmente"), inoltre ci sono tre fiumi Ganga; anche nella regione di Arkhangelsk ci sono due fiumi Ganga.

Ancora nei secoli XVII-XVIII, il matrimonio in India nelle alte sfere della società era considerato nullo se la registrazione dello stesso non era fatta su corteccia di betulla. Inoltre, nella lingua sanscrita c'è il termine "nascicitam" che significa "illeggibile", e quindi, implica che all'epoca già scrivevano. Sarà che Cirillo e Mitodio (17) ... hanno creato un alfabeto slavo, o prima esistevano i tratti e tagli, utilizzati su corteccia di betulla?"

# **G.S.**Grinevich:

"Il numero delle cosiddette iscrizioni protoindiane <sup>(24)</sup> è enorme. Yuri Knorozov <sup>(25)</sup>, che ha cercato di decifrare la scrittura protoindiana, ha scritto che il sanscrito è una copia della lingua protoindiana. Che correlazione meravigliosa! Molti si chiedono: "Perché nel sanscrito ci

sono così tante forme e parole slave?" Questo significa che l'origine era slava".



# S.V. Zharnikova:

"Il professore indiano Sharma alla domanda quali delle lingue si consideri simile a quella indiana, ha dichiarato: "Il russo. Le lingue russo e slavo sono la lingua indo-europea nel suo sviluppo naturale. La lingua sanscrita, secondo la nomenclatura di cui si trova, è stata

costituita nel nord della Russia, vicino al circolo circumpolare. "Naturalmente, su questo argomento c'è ancora molto da studiare. Tuttavia, non è sorprendente, per esempio, che la città russa Kholmogory si trova sulle isole Hur e Nal, ma da una fonte antica Mahabharty (26) è ben noto che gli antenati degli Ariani erano Hur e Nal"

# Parte 4. Misteri di Creta

La potenza Cretese, padrona del Mar Egeo, era all'apice del suo potere quando molto vicino a Creta ci fu una forte eruzione del vulcano di Santorini, che provocò danni molto gravi. L'isola fu coperta da una nube di cenere. Le città di Creta sono

state trasformate in rovine e l'isola in un deserto senza vita perché gli abitanti la abbandonarono. Agli scienziati, che per primi giunsero a Creta, non fu subito evidente la sua della sua antica e maestosa potenza. I palazzi erano nascosti sotto gli strati della terra mentre sulla sua superficie c'erano soltanto capanne squallide.







La più inaspettata e più significativa fu la la scoperta di un archeologo Arthur Evans, quando il magnifico palazzo dei governanti

di Cnosso apparve agli sguardi stupefatti degli archeologi, ma ancor più sorprendente fu l'archivio del palazzo di Cnosso,dove si trovano centinaia **di tavolette di argilla**,

coperte di caratteri sconosciuti.



Il primo tentativo di decifrare **la scrittura cretese** (27) fu fatto da Arthur Evans, ma egli fu incapace di andare oltre l'analisi formale. Si limitò alla classificazione dei caratteri. Il suo lavoro fu continuato da **l'inglese Michael Ventris**.

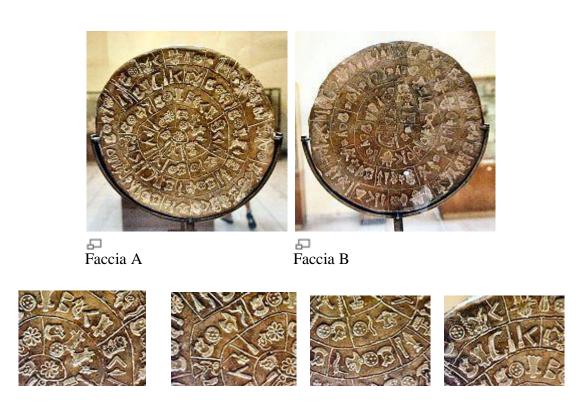
Apparve in seguito la scienza di decifrare le iscrizioni di Creta, la mikenologiya. Tuttavia, nonostante i numerosi i tentativi di decifrarla. Non fu possibile tradurre questa scrittura.

Grinevich iniziatò a decifrare la scrittura cretese nella ricerca della fonte dei tratti e tagli. Procedette dal fatto che gli autori delle iscrizioni cretesi furono Pelasgi, gli antichi slavi.

#### G.S. Grinevich:



"A Creta una volta, intorno al 2000 a.C. c'era una scrittura di tipo particolare. Gli esperti la chiamano "Sillibary Egeo." Per Sillibary Egeo sono tipiche le sillabe aperte, di cui e anche costituito il misterioso disco di Festo".



Il tesoro di Creta, è stato trovato nel palazzo reale della città di Festo.

È assolutamente unico. Qui, nell'estate del 1908 durante gli scavi archeologici è stato rinvenuto un esempio particolare di una scrittura assolutamente sconosciuta



prima di allora, il disco di Festo. Numerosi furono i tentativi di decifrarlo. Come una chiave di lettura furono usate la lingua greca, ittita, lycian, caria, e anche le lingue semitiche.

John Chadwick, un crittografo esperto, affermò: "Decifrare questa linea è al di là delle nostre capacità."

# G.S. Grinevich:



"La cosa più sorprendente è stata quando inizai a confrontare i segni delle tabelle della Scrittura Lineare A e della Scrittura Lineare B coi segni dei tratti e tagli, ho trovato la somiglianza assoluta dell'ordine di 80% dei simboli, che erano assolutamente identici come grafia. Conclusi

che la cultura di Creta, durante tra la fine del II e l'inizio del III millennio a.C, fu fondata dagli slavi. La lingua parlata dai Cretesi nella struttura grammaticale e nella composizione vocabolaria fu molto vicina all'antica lingua russa ".

# Nelle vetrine del museo di Heraklion è presente l'antica sinfonia di terracotta della visione indo-europea , la cui sostanza è codificata negli ornamenti

geometrici e nelle statuette delle divinità. Il legame spirituale e genetico degli slavi con il Creatore, la consapevolezza profonda della natura dell'universo è tramandata di generazione in generazione, sempre ereditando la tradizione



della patria settentrionale.







S.V. Zharnikova:



"Poche parole sui ricami ornamentali di Tripolye. Quattro svastiche riunite sono molto comuni nella decorazione del Nord russo. A quanto pare, sono collegati con un simbolo

antico di cinque fuochi, quando il sacerdote, in attesa del sole, si



posizionava tra quattro fuochi a forma di svastica, pensando che egli stesso fosse il quinto fuoco.

Un altro ornamento: questo ricamo è fatto da una contadina del XIX secolo a Vologda, una città russa.



L'intervallo di tempo tra i prodotti è più di 40 secoli, ma lo schema ornamentale è salvo!



Altro tipo di ornamento : "Puerpere", dee a quattro braccia degli slavi.

Nella tradizione vedica, nella tradizione di Kalash <sup>(28)</sup> e Hindu Kush <sup>(28)</sup> (considerati come la prima ondata dei migranti nel continente subasiatico), le rappresentazioni di un inizio creativo certo erano la Puerpera-donna, una mucca e un albero coi fogli dorati tutti contemporaneamente. "

Forse le Puerpere cornute che sono ricamate sui cappelli, da un lato sottolineano la loro relazione con la zona sacrale, e dall'altro c'è l'unità della Dea con il suo prototipo arcaico possibile, con una mucca. B.A. Rybakov, parlando della vicinanza delle due Puerpere (madre e figlia) - la Leto , Latona e Artemide, le dee greche antiche, sottolinea la connessione tra queste dee greche e i culti della fertilità. Ma quasi tutta l'antica divinità delle forze fruttifere della natura in Eurasia e in Nord America in un modo o nell'altro è collegata con la mucca. Iside sormontata da corna di vacca o Ishtar, Hera con gli occhi di bue, la Dea Io, trasformata in mucca, Europa inizialmente incarnata nella forma di una mucca, e così via - tutti loro nel modo zoom orfico sono associate al culto dello stesso animale. È interessante notare che una delle presunte analogie delle Puerpere antiche è la dea Artemide, in forma di Selene, che era raffigurata con le corna, che, come Eileithyia, aiutava le donne-puerpere.

Nella versione dell'Asia Minore era presentata con tanti seni, tutta con una serie di mucche sul corpo. Tutte queste dee hanno una cosa in comune: in qualche modo sono collegati con antichi culti lunari, siccome il portatore di fertilità in forma di pioggia e umidità in generale, in molte culture dell'antichità era la Luna. Ma la

Luna, nelle stesse culture, di solito era associata con una mucca o un toro, perche la luna, l'acqua, la mucca e il toro sono stati a lungo connessi tra loro, anche intercambiabili in vari sistemi mitologici.

Inoltre, molti coniugi delle dee della fertilità erano di solito, in forma zoomorfa, sotto le spoglie dello stesso animale - un toro.

# Parte 5. Gli Etruschi: stranieri o indigeni?

Fin dalle prime manifestazioni la cultura etrusca appare ben distinata da quella greca contemporanea, di cui subì profondi influssi, e da quella romana che invece dagli Etruschi assorbì tradizioni e costumi: totalmente diversa è infatti la lingua – nonostante l'uso di un alfabeto greco - , come piculiari sono la marcata religiosità, l'attenzione al mondo dei defunti e la tendenza conservatrice in senso artistico.

*Scrittori greci e romani* posero in evidenza il problema dell'origine e provenienza degli Etruschi, avviando un fecondo dibattio che perdura da oltre duemila anni.

Secondo lo storico **Erodoto**<sup>(29)</sup>(V sec. a.C.), essi erano <u>immigrati dalla Lidia</u>, nel Mediterraneo orientale, ed avevano colonizzato la fertile regione che si affaccia sul mare Tirreno. La migrazione sarebbe stata comandata da Tyrsenos, figlio del re.

Dopo lunghe peregrinazioni i sudditi di Tyrsenos raggiunsero le coste italiane, dove fondarono il paese di Tirrenia.

Ellanico di Lesbo<sup>(30)</sup>, che visse a tempo di Erodoto, riteneva che gli Etruschi fossero venuti in Italia <u>non dall'Asia Minore</u>, <u>ma dalla Grecia</u>. In questo modo la leggendaria provenienza assolveva alla funzione di nobilitare quella civiltà raffinata, derivandola dal mondo greco, dove erano chiamati "Pelasgi".

**Erodoto** attribuiva ai pelasgi tante cose che sono rilevanti ai tirreni. Ma i pelasgi e i tirreni per Erodoto sono tuttavia i popoli diversi. **Ellanico** per la prima volta nella letteratura greca <u>identificava i Pelasgi e i Tirreni come lo stesso popolo</u>.

Seguirono le sue tracce Tucidide e Sofocle. **Ellanico** non indicava da dove provenivano i Pelasgi . Ma a giudicare dalla menzione delle "navi portate", non sono solo attraversati il Mar Adriatico (chiamato " Golfo Ionico "), <u>ma sono venuti da</u> lontano.

Per **Dionigi d'Alicarnasso**<sup>(31)</sup>, un contemporaneo dell'imperatore Augusto (fine del I sec. a.C.),invece, si si trattava <u>di una antica popolazione autoctona</u> – diversamente dai romani che avrebbero avuto apporti da popolazioni differenti, sebbene tutte <u>di origine greca</u> – della quale sottolineava l'assoluta originalità dei costumi e della lingua rispetto alle altre popolazioni italiche.

Il grande geografo dell'antichità **Strabone**<sup>(32)</sup> disse di una città etrusca che <u>originariamente fu fondata dagli indigeni</u>, poi fu catturata dai Pelasgi, e ancora più tardi si trasferì ad altro popolo, i Tirreni.

Per molto tempo le due teorie sono state accolte o confutate con argomentazioni diverse.

Gli autori moderni sul livello nuovo seguono la presentazione degli antichi. Un etruscologo italiano Massimo Pallatino ritiene che gli Etruschi in Italia si sono formati da una miscela di elementi delle diverse etnie, in maggior parte dalle etnie locale. Il professor F. Altheim aderisce allo stesso punto di vista: il fenomeno degli Etruschi è puramente italico.

Il primo russo etruscologo **A.D. Certkov** <sup>(33)</sup> (n. 1789) sulla questione dell'origine degli Etruschi fu un forte sostenitore della loro <u>venuta in Italia dall'Asia Minore</u>. Rifiutò la teoria molto popolare a quel tempo <u>dell'origine retica</u> degli Etruschi, in base alla quale questi ultimi <u>erano i discendenti delle tribù nordiche indo-europee</u>. In contrasto con la teoria retica A.D. Certkov ritene che gli Etruschi (pelasgi) si spostarono dal centro Italia al nord.

Il più grande etruscologo sovietico **A.I. Nemirovsky** <sup>(34)</sup> pensa che gli <u>antenati</u> <u>degli Etruschi sono pelasghi e tirreni</u>, "sono arrivati in Italia, secondo la tradizione, in tempi diversi, ma hanno vissuto per qualche tempo fianco a fianco fino a formare l'etnia degli Etruschi".

Infine, è stato fatto un tentativo per risolvere il mistero degli Etruschi con la leggenda di Atlantide, il paese sommerso, di cui ha scritto Platone. L'italiano **Nicola Russo**, che ha pubblicato la rivista "Atlantide in Italia" negli anni 1930-1932, ha dichiarato che gli Etruschi discendono dalla leggendaria Atlantide, riferendosi alle opere di un oscuro scrittore greco **Filokur**. Atlantide, come credeva Russo, era posizionata in Tirrenida, sulla terra, che secondo l'ipotesi di alcuni geologi esisteva tra la Corsica, l'Italia e la Sardegna. Nel 1962 il francese atlantologo **Guignard**, suggerendo che gli Etruschi provenivano da Atlantide, ha "tradotto" un testo etrusco: "Rao (sacerdote) è andato con le vele verso l'isola delle donne – gigante lan-Attar-Dhit (terra ancestrale)". Questa "lettura" era così fantastica, che nessuno degli etruscologi- esperti non provò a confutarla.

Quindi, chi furono gli Etruschi, in realtà? Quale lingua parlavano? C'è una sola possibilità di rispondere a queste domande: forzare a parlare gli testi Etruschi.

# Parte 6. Undicimila e il "velo di Zagabria"

Attualmente sono stati scoperti più di 11.000 testi Etruschi. Però la maggior parte di loro sono epitaffi brevi relativi al VI- V secolo a.C. Ci danno solo pochi nomi propri e termini di parentela. Fortunatamente

sono sopravvissute le registrazioni scritte più estese. Tra queste, va ricordata **una tavoletta di argilla da Santa Maria da Capua (V sec. a.C)**, costituita da circa 300 parole; l'iscrizione sulla pietra (VI-V secoli





a.C.), conservata in un museo di Perugia, è formata da circa 120 parole; **una lastra di piombo molto interessante di Magliano** (VI sec a.C.), il cui testo è costituito da almeno 70 parole, disposte a spirale, come sul già noto disco di Festo; una placca di bronzo a forma di fegato che era, ovviamente,



"un libro di testo per i predittori principianti" (è spesso confrontata con altri prodotti simili dai Babilonesi e Ittiti); tre iscrizioni su tavole d'oro di Pyrgi, due dei quali sono scritte in etrusco, una nella lingua fenicia. E infine,c'è il testo più lungo e misterioso etrusco, che è stato ritrovato in circostanze molto curiose.

Nel XIX secolo visse un funzionario Mikhail Barich nella città di Bratislava, amante appassionato di antichità. Il sogno di Barich era un viaggio nel grande paese delle pirami, l'Egitto. Nell'anno 1848 questo sogno si è avverato. Dal viaggio in Egitto, egli ha portato molti oggetti antichi, tra cui era una benda lunga, in cui c'era la mummia di una donna. Barich ha pensato che fosse questa la sorella del re ungherese Stefano. Dopo la morte di Barich il suo fratello ha dato la mummia al Museo di Zagabria.

E inaspettatamente, un egittologo tedesco J. Krall nell'anno 1892 scoprì che sulle bende di lino, con quali era avvolta la mummia, vi erano scritte in egiziano e in etrusco. Così gli scienziati ebbero a disposizione non solo il più lungo testo nella lingua degli Etruschi, ma l'unica copia esistente del " libro del tessuto " (questi libri venivano usati anche dai



romani, ma i loro non sono sopravvissuti fino ai nostri giorni). Questo testo era più tardo degli altri testi degli Etruschi e risale al I sec. d.C. Quarant'anni dopo la sua scoperta nell'anno 1932, il testo ha ricevuto il nome "velo di Zagabria". E' stato fotografato in luce infrarossa, e i ricercatori sono stati in grado di vedere più di 1500 parole di "tessuto del libro".

Il testo del libro è scritto in inchiostro rosso. È diviso in parti e costituito dalle sei fasce. Non è ancora chiaro quale sia l'ordine delle fasce. Non si sa neanche in che modo chi, in Egitto, ha trattato i corpi per farne delle mummie, possa avere ricevuto il "libro di lino" che ha strappato per farne delle fasce e le ha utilizzate come materiale

per il confezionamento. Perché doveva farlo? Non aveva trovato un altro materiale? Sulla mummia hanno trovato le tracce di doratura, dunque lei era una donna ricca. Quindi, il *povero* era un maestro che ha fatto una mummia? Oppure si può trovare un'altra spiegazione più verosimile?

La spiegazione fu data da un scienziato russo A.G. Bekshtrem, che ha supposto che fosse stata mummificata una donna etrusca che viveva in Egitto. Gli egiziani già avevano il rito di avvolgere la mummia nelle fasce, sulle quali era scritto il testo dal "Libro dei Morti", da una raccolta di testi rituali funebri. Gli Etruschi non avevano un libro simile, e quindi è stato preso un altro testo rituale che era disponibile. A proposito, anche gli egiziani strappavano a strisce il loro "Libro dei Morti". Ne consegue che gli etruscologhi avevano abbastanza informazioni (voglio dire fonti scritte) per fare "parlare" gli Etruschi. Per fare questo hanno avuto abbastanza tempo, perché le prime iscrizioni etrusche sono state trovate nel lontano 1444. Perché non è successo?

# Parte 7. Etrusca non legatur.

È ritenuto che gli Etruschi abbiano preso in prestito il loro alfabeto dai Greci. I Romani, a loro volta, hanno preso in prestito l'alfabeto etrusco, e perciò per gli scienziati conoscendo la scrittura greca e romana è stato facile imparare a "leggere" testi Etruschi. Già nel 1789 L. Lantz, che è considerato il "padre dell'Etruscologia" sapeva tutto l'alfabeto degli Etruschi ad eccezione di due lettere, il cui significato fu determinato più tardi. Però pur leggendo i testi Etruschi, i ricercatori non riuscivano a capire il loro contenuto.

Circa lo stato delle cose relativo all'interpretazione dei testi Etruschi, il famoso linguista sovietico dei nostri giorni V.V. Ivanov afferma: "La situazione nello studio dei testi Etruschi sembra paradossale. Il loro studio e la probabile interpretazione fonetica non desta difficoltà a causa della chiarezza del sistema di grafica etrusca, però la loro comprensione è progredita molto poco, se non per le iscrizioni funerarie molto piccole, che sono contenute di standard e di solito costituite da sequenze di

nomi propri con l'indicazione di parentela.I testi che sono più complessi ancora non si prestano alla traduzione."

Dov'è il motivo di questo paradosso?

In un suo studio sui metodi della decifrazione, P. Alto classifica i vari tipi di decifrazione in questo modo:

- decifrazione delle lettere sconosciute con quali è scritto un noto linguaggio;
- decifrazione di una lingua sconosciuta, scritta con la lettera conosciuta (questo tipo di lavoro è preferibile chiamare interpretazione);
- decifrazione di una lingua e scrittura sconosciute (quando linguaggio sconosciuto è scritto con la lettera sconosciuta).

La decifrazione dei testi Etruschi fin dall'inizio è stata attribuita al tipo di decifrazione della scrittura conosciuta, ma la lingua scritta è sconosciuta. Gli scienziati hanno provato quasi tutte le lingue del mondo - dal finlandese al copto e dal basco al giapponese, ma nessuno di queste è una chiave che permette di comprendere il contenuto di iscrizioni etrusche. Si potrebbe, ovviamente, supporre che la lingua etrusca si estinse, e in questo caso, dobbiamo semplicemente pensare che la lingua etrusca è davvero sconosciuta. D'altra parte, perché in questo caso si deve presumere che le iscrizioni etrusche sono fatte in ben nota lettera? Non potrebbe essere che nella determinazione della scrittura etrusca si sia commesso un errore?



Nell'anno 1964, durante gli scavi della città etrusca di **Pyrgi**, furono trovate **tre lamine d'oro con iscrizioni, una in fenicio e due in lingua etrusca:** una con il testo più lungo era scritta nella lingua lineare A e due altri testi ,più brevi erano

scritti nella lingua lineare B.

Dunque, che lingua parlavano gli Etruschi?

Lavorando con le iscrizioni etrusche, Grinevich ha scoperto che anche nei testi etruschi ci sono tantissimi simboli. Il loro numero ha raggiunto un centinaio, ed ancora una volta viene sottolineato l'esistenza della scrittura sillabica.

# **G.S.**Grinevich:



"Sorprendentemente, quando abbiamo iniziato a confrontare i caratteri e i segni di tratti e tagli, i segni cretesi e i simboli della scrittura protoindiana coi segni delle iscrizioni etrusche, abbiamo visto una somiglianza completa di grafica di un gran numero di caratteri, e il

senso era molto chiaro e preciso.

Possiamo dire che ancora una volta, ci siamo imbatuti nel nostro linguaggio, convenzionalmente chiamato "preslavo", anche se oggi lo chiamerei "prerusso".

Grinevich era in grado di decifrare molte delle iscrizioni etrusche. Faccio un paio di esempi. Nell'iscrizione su uno degli specchi Etruschi si legge: "Rovina nella ricchezza che mina le forze... Vivi con la tua tribù". E l'iscrizione su uno degli elmi Etruschi si traduce come:" Chi, se non io proteggerà la vita dei tuoi vivi, ma non morti?"

Poiché lo scopo del mio lavoro è principalmente la determinazione delle origini degli Etruschi, io uso prevalentemente la scrittura come una chiave, non presterò dunque molta attenzione ad altri aspetti della cultura di questo popolo. Tuttavia, vorrei notare che nel X secolo a.C. la cultura etrusca si era già formata: le città, dotate di acquedotto e di tutti i sistemi di comunicazione, il lavoro minerario, lavorazione dei metalli, le ceramiche perfette – tutto questo parlava di un popolo artigiano altamente sviluppato. Utensili, armi sofisticate, specchi, erano tra i migliori del Mediterraneo. Spesso capita di incontrare le tombe, urne per il rituale di sepoltura, che portano l'impronta degli ornamenti sacri molto familiari a quelli del Nord russo. I primi scavi vnnero effettuati all'inizio del XVIII secolo. Quello che si trovava stupiva moltissimo. Questa cultura sapeva molto di quello che è stato precedentemente attribuito al genio dei Romani. Si è scoperto che Roma ha la preistoria.

# S.V. Zharnikova:



"Nel 1926, l'archeologo russo Gorodtsov ha scritto che l'antico ornamento del ricamo (svastiche, meandri, oche) non è venuto dall'India o dalla Grecia, ma che questa tradizione deriva dal Paleolitico e si mantene in tutto questo tempo nella memoria dei

contadini russi del nord. Com'è chiara e pura questa memoria!

Uno straordinario studioso Ivanov diceva, che alcuni elementi della decorazione possono essere trovati nelle diverse culture, ma questi modelli complessi non possono essere solo il risultato di relazione genetica delle nazioni ".

Gli scritti antichi sono un filo conduttore che ci aiuta a svelare il mistero della civiltà slava, illuminano con la luce della conoscenza le tradizioni dimenticate dei nostri antenati, come il testamento sacro dalla profondità di millenni ci porta il messaggio aperto del disco di Festo:

"Il posto nel mondo di Dio, che vi ha mandato il Signore, accerchiate con le file strette, lo proteggete giorno e notte, fate più forte la sua potenza! Dove voi sarete – saranno i vostri figli, sarà una vita meravigliosa. Questa terra affascinerà gli occhi, non vi sarà nessun posto da cui scappare. Non ci siamo ancora, ma saremo in questo mondo di Dio".

# **CONCLUSIONE**

In conclusione, vorrei fare un bilancio del mio lavoro.

È un fatto indiscutibile che la determinazione dell'origine degli Etruschi rimane una questione aperta. Non è sorprendente, perché questo popolo che ha cessato di esistere, viveva di migliaia anni fa. Oggi, grazie a scavi archeologici, gli scienziati sono in possesso di una notevole quantità di materiale che però non è ancora suficiente per organizzare una teoria inconfutabile circa l'origine degli Etruschi. C'è ancora tanto lavoro per archeologi, studiosi, storici e analisti.

Eppure, dal mio punto di vista, fonti di dati quali la scrittura, l'arte applicata e gli stili architettonici di diverse culture, sono un potente strumento per la ricerca per la verità. Ecco perché ho prestato così tanta attenzione a questi problemi.

Vorrei sistematizzare i risultati, fare una costruzione di una linea logica. Posizione dominante nel corso di questa teoria è la componente linguistica. Riferendoci alle opere di studiosi e alle fonti storiche, sono giunta alla conclusione che gli slavi antichi possedevano la scrittura (i tratti e tagli). Si può poi considerare la formazione degli slavi orientali, come le culture Chernyakhovskaya e Tripolskaya, che possiedono la scrittura. E se parliamo dell'architettura di questo popolo, in questa zona, era molto inusuale. Sia per quel tempo, che per i giorni nostri. Questi edifici sono tipici delle aree del Nord russo. Queste persone si stanno muovendo verso sud fino al Punjab e l'Indo, dove formano la cultura Protoindiana. Si possono trarre queste considerazioni:

- somiglianza formidabile di caratteri scritti slavi e proto-indiani;
- il professore indiano Sharma parla del russo come della lingua più vicina al sanscrito;
- la "Teoria Artica" di Tilak, dov'è scritto della propatria della cultura indiana. Gandhar Bal Tilak, che era un bramano, descrive i fenomeni **che non erano possibili al sud di 56**0 **latitudine nord**, cioè:
  - 1)il movimento delle costellazioni e della Stella polare del circolo polare artico
  - 2) l' Aurora Boreale
  - 3) l'anno diviso in due metà (Giorno polare/notte polare)

- 4) una descrizione dello scioglimento delle nevi in primavera
- 5) le sette stelle dell'Orsa Maggiore, sempre in alto nel Rig-Veda e tutte le costellazioni che ruotano intorno alla Stella Polare. Il "cerchio" può essere visto chiaramente solo nella circumpolare, nelle regioni settentrionali;
- i nomi di molti fiumi e laghi del Nord russo sono tradotti solo dal sanscrito;
- le tradizioni indiane ancora nei secoli XVII-XVIII (il matrimonio era considerato nullo se la registrazione non era fatta su corteccia di betulla).

Poi mi rivolgo alla cultura cretese e ancora una volta all'aspetto principale del lavoro, alla scrittura. La scrittura lineare A e la scrittura lineare B, la scrittura protoindiana, i tratti e tagli hanno un numero formidabile dei caratteri simili. Come chiavi per decifrare le lettere cretesi sono state utilizzate quasi tutte le lingue del mondo. Lingua russa era evitata. Il fatto della scrittura protorussa come la base della scrittura cretese viene dimostrata dal ricercatore russo Grinevich nel corso della sua ricerca scientifica. Dal mio punto di vista,tutto ciò è possibile solo grazie al trasferimento delle formazioni popolari.

Infine passo ad un altro argomento, alla domanda più appassionante sull'origine degli Etruschi. Le fonti storiche dell'antichità ci danno una grande varietà di risposte alla nostra domanda. Quindi anche i ricercatori antichi non avevano un'opinione comune. Ci rivolgiamo all'alfabeto etrusco. In questo caso conosciamo la scrittura, ma la lingua è sconosciuta. Gli scienziati hanno provato quasi tutte le lingue del mondo, dal finlandese al copto e dal basco al giapponese, ma nessuno di queste ha aiutato ad avvicinarsi alla soluzione.

Gennady Grinevich di nuovo utilizza il suo metodo, confrontando le tabelle dei tratti e tagli, con la scrittura protoindiana e cretese, coi caratteri Etruschi. Grinevich trova la somiglianza grafica completa di un gran numero di simboli, e conclude che si incontrato di nuovo con la lingua protorussa. È riuscito a leggere e tradurre tante iscrizioni etrusche. Sulla base di questo studio, possiamo concludere che la Patria degli truschi è la Terra Russa. Gli Etruschi sono protorussi. Inoltre, Grinevich non è l'unico sostenitore di questa teoria. Lanfranco Severini che lavora

da più di 40 anni nel Museo Archeologico Etrusco di Tarquinia, fa delle ricerche sulla sostanza dei segni solari e sulla relazione genetica tra gli Etruschi e gli slavi. Severini afferma, che anche Massimo Pallatino, uno dei più grandi scienziati italiani e un etruscologo, molto tempo fa scrisse nei suoi studi scientifici circa di collegamento tra slavi e Etruschi.

Durante tutto il lavoro mi rivolgo al tema dell'arte applicata e al simbolismo. Non voglio nascondere che questo argomento mi incuriosiace. I simboli, e i loro significati, ci portano nella profondità del tempo, ci portano a tutte le cose più sacre. Sono la rappresentazione codificata dell'universo dei nostri antenati. E' possibile ignorare questa somiglianza del simbolismo dei popoli presi in considerazione? Non vorrei trascurare questo fatto. Come esempi in questo lavoro ho presentato le ceramiche antiche di Creta, di Tripolye e il ricamo del Nord russo.

Certamente non sono uno scienziato, ma sono totalmente d'accordo con l'affermazione di un ricercatore russo, Ivanov, che ha detto, che alcuni elementi simili della decorazione possono essere trovati nelle culture dei diversi popoli, ma questi modelli complessi di ricamo, di ornamenti delle ceramiche **possono essere solo il risultato di associazione genetica delle nazioni.** 

Dunque in questo lavoro è esaminata la teoria sull'origine degli Etruschi dagli slavi. Alla base dello studio ci sono le scritture protorussa, protoindiana, cretese e etrusca ed anche elementi di arte applicata e il simbolismo di queste culture e alcune delle loro tradizioni più significative.

# **APPLICAZIONI**



# 1. Gennadiy Stanislavovich Grinevich

Gennadiy Stanislavovich Grinevich (n. 1938) è un decifratore russo, geologo. E 'stato impegnato nella sistematizzazione e interpretazione dei simboli runici e iscrizioni degli slavi occidentali della isola di Creta, degli Etruschi, e anche dell'antica India. Ha formulato una tabella riassuntiva dei caratteri dell'alfabeto slavo antico.

# Bibliografia:

- la scrittura protoslava. I risultati di decodifica. V.1 M.: "Il bene comune", 1993.
- In principio era la parola ... la semantica slava degli elementi linguistici del codice genetico. M.: "Il bene comune", 1997.
- la scrittura protoslavo. I risultati di decodifica. Volume 2 Mosca: "Il bene comune", 1999.
- Le origini genetiche della linguistica. M.: "Chronicle", 2001. 320.
- Il mistero di Alessandro Magno. M., 2005. 208 p.

# Filmografia

• «Il mistero della civiltà slava" - un film girato nell'anno 2000



# 2. Tatishchev Vasily Nikitich

Vasily Nikitich Tatishchev (1686 - 1750) – è un celebre storico russo, geografo, economista e statista, autore della prima grande opera sulla storia russa, "Storia della Russia"



# 3.Caterina II

Caterina II La Grande (Catherine Alekseevna; il cui nome originale Sophia Augusta Frederika von Anhalt-Zerbst-Dornburg), nata 21 aprile (2 maggio) nel'anno 1729 a Stettino, Prussia. Imperatrice russa (1762-1796). Il periodo del suo regno viene considerato come l'età d'oro della nobiltà russa.

# 4. Nestor di Pečerska

Nestor di Pečerska, detto anche Nestor di Kiev o Nestor il cronista (1056 – 1114), fu un monaco, scrittore e storico ucraino ed è venerato come santo dalle Chiese ortodosse.

È reputato autore delle *Cronache degli Slavi orientali*, delle *Vite di San Teodosio*, e di *Boris and Gleb* e delle *Letture*. Viene venerato come santo dalla Chiesa ortodossa ed è ricordato il 18 ottobre.

**5.Mikhail Vasilevich Lomonosov** (in russo Михаил Васильевич Ломоносов) (Denisovka, 19 novembre 1711 – San Pietroburgo, 15 aprile 1765) è stato uno



scienziato e linguista russo. Per il contributo che ha dato alla cultura e alla scienza russa, per la spinta verso una modernizzazione della sua patria e per il ruolo che ha avuto anche a livello mondiale, viene spesso considerato il Leonardo da Vinci russo. Fu scienziato, naturalista, poeta. Fu inoltre pittore, storico, promotore di uno sviluppo nazionale

dell'istruzione, delle scienze e dell'economia, e contribuì alla formulazione di una teoria cinetica del calore, di una teoria cinetica dei gas, di un principio di conservazione della materia e di un'ipotesi ondulatoria della luce.

A lui sono intitolate numerose istituzioni culturali e università russe, nonché monumenti, stazioni della metropolitana e alcune località.



**6.August Ludwig von Schlözer** (5 luglio 1735 – Heidelberg, 9 settembre 1809) è stato uno storico tedesco che pose le basi per lo studio critico della storia della Russia.

August Ludwig von Schlözer nacque a Gaggstatt (oggi Kirchberg an der Jagst).

Suo padre, nonno e bisnonno erano sacerdoti protestanti. Nel 1751 andò a studiare teologia presso l'Università di Halle-Wittenberg. Nel 1954 decise di cambiare scuola e passare alla famosa Università Georg-August di Gottinga.

# 7. Bayer

Gottlieb Siegfried Bayer (tedesco Gottlieb Siegfried Bayer, 1694, Königsberg -



1738, San Pietroburgo) è stato un filologo e storico tedesco, uno degli primi accademici dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo.

**8. Gerhard Friedrich Müller** (Herford, 29 ottobre 1705 – Mosca, 22 ottobre 1783) è stato un esploratore, storico ed etnografo tedesco.

Nel 1725 fu invitato a San Pietroburgo per co-fondare l'Accademia Imperiale delle Scienze. Müller participò alla prima spedizione verso la Kamciatkaal 1743 diciannove fra scienziati e artisti attraversarono la Siberia per studiare popolazioni e culture e raccogliere dati per mappe cartografiche. Müller descrisse e categorizzò l'abbigliamento, le religioni e i rituali dei gruppi etnici siberiani e per questo è considerato il padre dell'etnografia.

Fu uno dei primi storici a compiere uno studio generale sulla storia russa basandosi sull'esame di fonti documentali, ma il risalto che diede al ruolo di Scandinavia e Tedeschi — un germe della cosiddetta teoria normanna — gli valse l'inimicizia di Mikhail Vasilevich Lomonosov che aveva precedentemente sostenuto la sua opera e pose termine alla sua carriera accademica in Russia.

Nel 1761, Müller fu nominato membro straniero dell'Accademia Reale Svedese delle Scienze.

# 9. Cronaca di Novgorod

Prima Cronaca di Novgorod sono cronache russe, patrimonio più antico delle fonti sopravvissute. Contiene numerose informazioni importante sulla storia delle terre di Novgorod Grande e altre terre russe.

10. Rurik (in russo- Рюрик), fu il capo variago che conquistò il controllo di Velikiy Novgorod intorno al 862.



L'esatta nazionalità di Rjurik è oggetto di controversie: molti storici lo considerano svedese ma alcuni lo assimilano al suo contemporaneo omonimo danese Rørek dello Jutland; portando a giustificazione i frequenti matrimoni tra Variaghi e donne di origine slava alcuni studiosi russi sostengono che egli fu in realtà sia slavo che scandinavo.

Anche sul modo con cui acquisì il controllo su Novgorod i pareri sono controversi. La più antica cronaca russa, il Manoscritto Nestoriano, afferma che il potere gli fu conferito dalle tribù locali desiderose di avere un governo che desse loro ordine e sicurezza, ma molti studiosi considerano molto improbabile tale circostanza e suppongono che l'iniziativa di migrare nel Rus' di Kiev sia stata direttamente di Rjurik.

Egli rimase al potere fino alla propria morte avvenuta nel 879. I suoi successori (la dinastia Rurik), spostarono il centro del potere a Kiev fondando quello che sarà noto come Rus' di Kiev, che mantenne il controllo su tutta la regione fino al 1240.

# **11.Cernorizec Khrabar** (880 – 930), stato uno scrittore bulgaro.

Il suo nome è composto dalla parola *Černorizec*, che significa il monaco e dal termine *Hrabăr* che è uno pseudonimo, sotto il quale si nasconde, probabilmente, un'importante personalità politica del suo tempo, da molti storici ritenuto lo zar Simeone I.

Non si hanno informazioni biografiche sicure dello scrittore, tranne l'informazione che fu posteriore a Clemente ed a Naum, morti rispettivamente nel 916 e nel 910, due prestigiosi allievi di Cirillo e Metodio che ebbero la capacità di diffondere la lingua paleoslava in Bulgaria, grazie alla scuola di *Ohrida*.

Cernorizec Khrabar r è noto soprattutto per il suo trattato intitolato *O pismenechi* ("Intorno alle lettere"), composto intorno all'inizio del X secolo o comunque subito dopo il concilio della chiesa bulgara effettuato nell'anno 893. Lo scritto è considerato

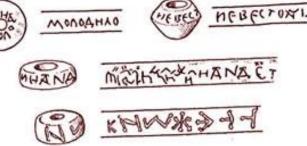
non solamente uno dei più popolari della letteratura slava antica, ma anche un documento filologico e storico importante visto che è uno dei pochi lavori medioevali che segnali l'anno esatto dell'invenzione dell'alfabeto glagolitico (855). Le lettere citate nel titolo, quindi sono quelle dell'alfabeto slavo (cirillico o glagolitico), che veniva ai quei tempi contrastato dai fautori dell'alfabeto greco che osteggiavano, conseguentemente, i riti religiosi in lingua slava.

La più vecchia copia del manoscritto *O pismenechi* risale al 1348 e fu eseguita dal monaco *Laurentius* per lo zar Ivan Alessandro di Bulgaria. Successivamente il lavoro fu stampato anche a Vilnius (1575), Mosca (1637), San Pietroburgo (1776).

# 12.Tratti e tagli

La scrittura pre-cristiana è la scrittura ipotetica che presumibilmente esisteva tra gli antichi slavi prima della loro conversione al cristianesimo durante la missione di Cirillo e Metodio e la creazione di glagolitico e cirillico.

Ci sono le notizie degli scritti slavi enigmatici dalla parte degli autori arabi. I viaggiatori e gli studiosi del X secolo, Ibn Fadlan, al-Masudi e Ibn al-Nadim hanno

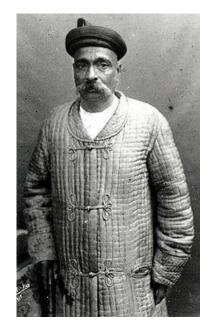


riferito che la Rus aveva la lingua scritta diversa da quella latina, che era composta di 21 o 22 lettere, e anche davano degli esempi di quella scrittura.

Tutti i segni sono realizzati con le linee più lunghe (tratti) o più breve (tagli), ciò ha dato motivo di supporre che questi segni sono una scrittura.

13. Bal Gangadhar Tilak, (Ratnagiri, 23 luglio 1856 – Mumbai, 1 agosto 1920), un attivista e politico indiano, considerato nell'India contemporanea uno dei padri fondatori della nazione se non il combattente per eccellenza nella lotta per la libertà L'ipotesi Artica suggerisce la posizione della patria degli Indo-europei nel norddi Eurasia (sulla penisola di Kola, Carelia, Mare Bianco, Taymyr). Questa teoria è stata formulata nell'anno 1903 da Tilak nel suo libro "Patria Artica dei Vedi". A quanto pare, l'uomo apparve nel nord dell'Eurasia piuttosto presto, fin dal Paleolitico.

Questo, per esempio, ci mostrar la cultura Diringskaya (Yakutia). Tuttavia, la datazione di questa cultura da parte dei ricercatori è fatta in modi diversi, anche con



le differenze di tempo impressionanti: diverse ricerche danno l'età della cultura diringskaya da 1,8 milioni fino a 250.000 anni, per questo caso ci sono tanti speculazioni sul tema del'origine extratropicale dell'uomo.

Nella seconda metà del Paleolitico la parte nordica di Eurasia era coperta da ghiacciai che al termine del periodo Paleolitico cominciavano a retrocedere, e con essi rispettivamente seguiva la selvaggina di grandi dimensioni (mammut, rinoceronti lanosi, orso delle caverne, ecc), e dietro di loro, a sua volta, migrava l'uomo verso nord. Il

riscaldamento globale è iniziato nel XII millennio a.C. e continuato fino al X-IX millennio a.C. Quindi, entro l'inizio del Mesolitico la gente si insediava in tutta l'Eurasia fino alla costa del'Oceano Artico . Poi, per duemila anni, il clima era leggermente più fresco. Poi iniziò Boreal (un periodo di riscaldamento intenso) che durò nel periodo 7.500 -5.400 a.C . Durante questo periodo i confini della zona forestale raggiungero le coste del'Oceano Artico. Questo momento era molto favorevole per lo sviluppo della cultura. E dopo il Boreal, all'inizio del raffreddamento, gli Indo-Europei hanno cominciato a muoversi lentamente nella zona della foresta dell' Eurasia verso ovest e verso sud, dove formavano una cultura altamente sviluppata.

# 14. Boris Aleksandrovich Rybakov (21 maggio 1908, Mosca - 27 dicembre 2001,



Mosca) era un archeologo e storico sovietico, accademico dell'Accademia delle Scienze (1991, Accademia delle Scienze dell'URSS dal 1958). Una delle figure più influenti della storiografia sovietica. I suoi lavori su archeologia, storia e cultura degli Slavi e l'antica Russia sono fondamentali.

# 15. Alfabeto cirillico

L'alfabeto cirillico è l'alfabeto usato per scrivere varie lingue slave (il bielorusso, il serbo-bosniaco, il bulgaro, il macedone, il russo, il ruteno, il serbo e l'ucraino) e lingue non slave parlate in territori appartenenti all'ex Unione Sovietica e nell'odierna Federazione russa.

È il terzo alfabeto ufficiale dell'Unione europea.

Le versioni moderne oggi in uso in vari paesi dell'Europa orientale derivano da un primo alfabeto comune, ma hanno subìto nei secoli diverse modifiche, sia nella grafia sia nella pronuncia.

L'alfabeto cirillico deriva dall'alfabeto CAOBÉNICKA ÁZZEOVKZI glagolitico, usato nel IX secolo e inventato dai fratelli Santi Cirillo e Metodio, provenienti da Tessalonica (ai quei tempi territorio dell'Impero Bizantino).

I caratteri sono le variazioni del greco di Bisanzio.

**16.** L'Alfabeto glagolitico è il più antico alfabeto slavo conosciuto. Venne creato dal missionario Cirillo, insieme a suo fratello Metodio, intorno all'862-863 per tradurre la Bibbia e altri testi sacri in antico slavo ecclesiastico.



Il nome, di origine tarda, deriva dal sostantivo glagolŭ ("verbo", ma è anche il nome della lettera "G"), o dal verbo glagolati ("parlare"). Altre fonti antiche, come gli scritti del monaco bulgaro Chabr, lo

definiscono semplicemente con il termine scrittura slava.

L'alfabeto glagolitico ha circa 40 caratteri, a seconda delle varianti. 24 caratteri glagolitici sono derivati probabilmente da grafemi del corsivo medievale greco, a cui venne dato un disegno ornamentale.

Un'altra teoria afferma che l'alfabeto glagolitico fosse basato sulle antiche rune slave (*cherti i rezi*, tratti e tagli), che, come le rune germaniche, venivano usate solo nei testi sacri della religione slava precristiana.

#### 17. Cirillo e Metodio

**Costantino**, meglio noto con il nome monastico di *Cirillo* (greco: Κύριλλος,



cirillico: Кирилъ; Tessalonica, 826 – Roma, 14 febbraio 869), fu evangelizzatore di Pannonia e Moravia nel IX secolo ed inventore dell'alfabeto glagolitico. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa assieme al fratello **Metodio** (greco: Μεθόδιος, cirillico: Меθοдїи; Tessalonica, 815 – Velehrad, 6 aprile 885) anch'egli evangelizzatore bizantino dei popoli Slavi.

Le poche notizie scritte relative ai due santi provengono principalmente da due *Vitæ* scritte in antico slavo ecclesiastico, redatta dal vescovo di Velletri Gauderico. Data la scarsità di fonti, grande è il numero di leggende fiorito intorno alle figure di Cirillo e Metodio.

I santi Cirillo e Metodio sono considerati patroni di tutti i popoli slavi.

# 18. Insediamenti – giganti di Tripolye

La cultura di Tripolye (rum. Cultura Cucuteni, Ukr Cultura Tripilska cultura



Kukuteni.) è la cultura dell'età archeologica eneolitica che era diffusa nel VI-III millennio a.C. sul territorio tra i fiumi Danubio e Dnieper, nel diritto di Ucraina, Moldavia, Romania orientale (Cucuteni) anchein Ungheria.. Il

suo periodo di massimo splendore fu nel periodo tra gli anni 5500 e il 2750. A.C. Al posto dei popoli di Tripolye sono venuti gli indo-europei .



**19. Jaroslav I di Kiev** detto il Saggio (978 – Vyšgorood, 20 febbraio 1054), figlio di Vladimir I e di Rogneda di Polotsk fu sovrano del Rus' di Kiev dal 1019 al 1054. Era il Gran Principe di Kiev.

# 20.Svetlana Vasilevna Zharnikova



È critico d'arte e storico.

I principali interessi di ricerca sono la patria artica degli indoeuropei, le origini vediche della cultura popolare nordica russa, le radici arcaiche del ricamo nordico russo, le radici sanscrite nella topologia e nell'idronimia del Nord russo, le cerimonie rituali e

folklore, la semantica del costume nazionale.

### 21. Arkaim



Arkaim è un insediamento fortificato del confine Media Età del Bronzo (III-II millennio aC.), situato sul promontorio elevato, formato dalla confluenza dei fiumi Karaganka Grande e Utyaganka verso il nord del villaggio Amurskiy nella regione di Chelyabinsk. L'insediamento è riserva paesaggistica - naturale e storica –

archeologica, è una filiale della Riserva dello Stato Ilmen dell'Accademia delle Scienze di Ural. Nella città di Arkaim la conservazione delle fortificazioni è veramente unica, c'è la presenza delle necropoli e dell'integrità del paesaggio storico.

# 22. Rgveda

Il *Rgveda* ([ɹgveːdɐ]; devanāgarī: ऋग्वेद, sostantivo maschile sanscrito composto da *rc* "inni" o "strofe"<sup>[1]</sup> e *veda* "sapienza" o "conoscenza"; anche *Rgvedasaṃhitā*, sostantivo femminile, lett.: "Raccolta delle strofe della sapienza") è

la prima raccolta di inni religiosi composti in una forma arcaica di sanscrito, detto sanscrito vedico, facente parte di un più grande insieme di testi religiosi denominati *Veda*, fondamento della religione vedica, successivamente del Brahmanesimo e, infine, di quel complesso e composito sistema religioso e filosofico religioso che va sotto il nome di Induismo.

### 23. Avestā

L'*Avestā* ("Il Fondamentale" o "Il Comandamento" [di Zarathuštra]) è il titolo complessivo dei testi sacri dell'antico Iran, appartenenti alla religione mazdeista. L'*Avestā* ha un carattere preminentemente religioso, ma comprende anche elementi di cosmogonia, astronomia, astrologia, oltre a tradizioni e norme familiari.

# 24. Le iscrizioni protoindiane

Nel III-II millennio a.C. nella valle dell'Indo esisteva una delle più grandi civiltà dell'antichità. Inserirla nella storia mondiale non era facile per colpa delle domande scientifiche difficili.



Il nome proto-indiana o indiana questa cultura ha ricevuto dal nome del fiume Indo, il corso d'acqua principale della zona. A volte questa cultura si chiama Harappa (sotto il nome di uno dei siti archeologici principali di Harappa in Pakistan).

La scrittura della Valle dell' Indo è

stata resa nota in quella zona dagli scavi. Presumibilmente la scrittura era utilizzata per la lingua dei protodravidi. La maggior parte dei ricercatori credevano che la scrittura protoindiana è un classico esempio di geroglifico. La caratteristica specifica dell'ortografia protoindiana è l'utilizzazione dei numeri come lettere, ma anche l'uso di segni diacritici.

### 25. Yuri Knorozov

Yuri Valentinovich Knorozov (19 novembre 1922, Kharkov, URSS - 31 marzo 1999, San Pietroburgo) un storico e antropologo sovietico, esperto di epigrafia, ed etnografia. Knorozov ,Dottore in Scienze Storiche (1955), ha ricevuto il Premio di Stato dell'URSS (1977). Era il Cavaliere dell'Ordine dell'Aquila Azteca (Messico) e Gran Medaglie d'Oro (Guatemala).

È noto per la sua decifrazione della scrittura Maya. Il gruppo di ricercatori



guidato da Knorozov in diversi momenti inseriva ben noti storici, etnografi e linguisti, come Alexander Kondrashov, Margarita Albedil, Nicholas Boutin, ecc. Negli anni 1950 hanno iniziato lo studio della scrittura dell'Isola di Pasqua

(Rongorongo). Nel 1960 il gruppo di Knorozov ha proposto la decifrazione della scrittura della Valle dell'Indo.

#### 26. Mahābhārata

Il *Mahābhārata* ([mɐɦaːˈbɦaːrɐtɐ]; sanscrito: महाभारत, "La grande storia di Bhārata"), a volte chiamato semplicemente *Bhārata*, è uno dei più grandi poemi epici dell'India, insieme al Rāmāyaṇa, oltre ad uno dei testi sacri più importanti della religione induista.

Nella maggiore edizione pervenuta ai giorni nostri, il

Mahābhārata consta di circa 110.000 strofe (corrispondenti a quattro volte la Bibbia, o a sette volte Iliade e Odissea messe insieme), divise in 18 libri (parva) più un'appendice, l'Harivaṃśa, che ne fanno l'opera più imponente non solo della letteratura indiana, ma dell'intera letteratura mondiale.

### 27. La scrittura cretese

La scrittura cretese è la scrittura di un origine molto particolare che esisteva sull'isola Creta durante la civiltà minoica, III-II millennio a.C . Il carattere della scrittura è misto. Ci sono circa 80-90 caratteri tipo "vocale" o "consonante + vocale" e alcune centinaia dell' ideogrammi.

Lo sviluppo della scrittura aveva le varie fasi:

- geroglifici cretesi:
- o «Geroglifici A" (i caratteri sono puramente pittoreschi)
- o «Geroglifici B" (i disegni schematici si sono evoluti in una lettera lineare A)
- La lettera Lineare A (i simboli, in gran parte hanno perso la loro somiglianza con

l'originale pittoresco)

• La lettera Lineare B (l'ulteriore sviluppo della lettera Lineare A)

Sebbene la forma dei segni per il periodo indicato è cambiata veramente tanto, la composizione dei caratteri del loro significato ha cambiamenti non avuto importanti, per cui le scritture indicate viste varianti possono essere come



cronologiche della stessa lettera, la scrittura cretese.

#### 28. Kalash

I **Kalash** o Kalasha (*uomo* ma anche *pastore*) sono un'antica e particolare popolazione del Pakistan nord occidentale ai confini coll'Afghanistan, radicalmente diversa, sia nella cultura che nella religione, dalle altre popolazioni di questi paesi. I componenti di questa popolazione ormai con meno di 1.500 anime -di cui



molti dalla pelle ambrata e dagli occhi azzurri- risiedono in una limitata e quasi inaccessibile zona del paese, nelle tre piccole valli di Birir, Rumboor e Bumburate.

ebbene anche nei ritrovamenti archeologici e negli studi antropologici l'origine di questa etnia rimanga misteriosa, recenti analisi dei DNA hanno accertato la loro parentela genetica con gli europei.

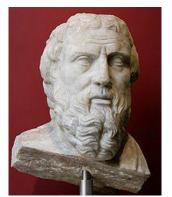
I Kalash stessi sostengono di essere di origine greca, e di essere i discendenti di una legione dell'imperatore Alessandro Magno, che donò al suo valente generale Shalak Shah del Siam la valle del Chitral.

# Hindu Kush

L'**Hindu Kush**, (in persiano: شکودنه) è una catena montuosa dell'Afghanistan e della Provincia della frontiera del nord-ovest e delle Aree tribali del Pakistan. È la propaggine occidentale delle catene del Pamir, del Karakorum e dell'Himalaya.

L'origine del termine "Hindu Kush" (e se questo si traduca in "uccisore di hindu") è motivo di discussione. Il primo uso noto del nome venne fatto dal famoso viaggiatore berbero musulmano Ibn Battūta (ca. 1334), che scrisse: "Un'altra ragione per la nostra sosta fu la paura della neve, perché sulla strada si trova una montagna chiamata Hindūkūsh, che significa "Assassino di hindu", poiché i ragazzi e ragazze schiavi che vengono portati dall'*Hind* (India) vi muoiono in grande numero come conseguenza del freddo estremo e della quantità di neve."

**29. Erodoto** (greco: Ἡρόδοτος, *Herodotos*; Alicarnasso, 484 a.C. – Thurii, 425



a.C.) è stato uno storico greco antico, famoso per aver descritto paesi e persone da lui conosciute in numerosi viaggi. In particolare ha scritto a riguardo dell'invasione persiana in Grecia nell'opera *Storie* (ἰστορίαι, *Historiai*).

È ritenuto il "padre della storia" in quanto, nella sua unica opera intitolata *Storie* (che in greco significa inchiesta/ricerca) cerca di individuare le cause che hanno portato alla guerra fra le

*poleis* unite della Grecia e l'impero persiano ponendosi in una prospettiva storica, utilizzando l'inchiesta e diffidando degli incerti resoconti dei suoi predecessori.

È considerato anche il "padre dell'etnografia" grazie alle sue descrizioni dei popoli cosiddetti barbari (Persiani, Egiziani, Medi e Sciti) che, seppur con molte

inesattezze, mostrano un pensiero aperto ed una grande capacità d'osservazione. Questa apertura mentale e curiosità verso culture non greche può essere spiegata pensando al luogo di nascita dello storico. Alicarnasso era, infatti, una città greca dalle varie tradizioni ed in forte contatto con il mondo barbaro. La stessa biografia dello storico porta il segno di questo intreccio di culture.

### 30. Ellanico di Lesbo

**Ellanico** (Mitilene, 490 a.C. circa – Atene, 405 a.C. circa) è stato uno storico e logografo greco antico.

Nacque a Mitilene, nell'isola di Lesbo. Si stabilì ad Atene, divenendone un importante cittadino, e rimanendovi fino alla morte.

Ellanico, che scrisse in dialetto ionico, diversamente da Erodoto il quale intese documentare con l'esperienza diretta i fatti narrati, si limitò a sviluppare le origini mitiche delle vicende descritte: così, nell' *Asopide* tratta del mito di Asopo, nei due libri della *Foronide* si occupa dell'eroe Foroneo, considerato il capostipite degli abitanti del Peloponneso e nei due libri de *I fatti di Troia* tratta della leggenda della fondazione della città fino al viaggio di Enea in Italia.

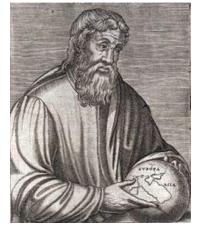
Un elenco di genealogie sono sostanzialmente la *Fondazione di Chio* e *Le dominazioni delle stirpi*, così come *Le sacerdotesse di Hera* sono una lista, compilata secondo un presunto ordine cronologico, delle sacerdotesse della dea Hera. L'ultima delle 23 opere che gli antichi gli attribuirono è l' *Attide*, un insieme di leggende relative alla regione dell'Attica.

### 31. Dionigi di Alicarnasso



**Dionigi d'Alicarnasso**, o **Dionisio** (60 a.C. circa – 7 a.C.), è stato uno storico ed insegnante di retorica greco antico, vissuto durante il principato di Augusto. La sua opera principale è la *Antichità romane*.

**32. Strabone** (in greco: Στράβων, *Strábôn*; in latino: *Strabo*; Amasea, verso il 58 a.C. – tra il 21 e il 25) è stato un geografo greco antico.

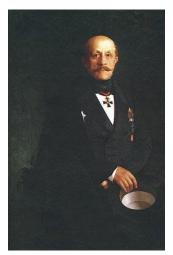


Strabone ebbe una formazione eclettica: anche se sembra aver nutrito una particolare propensione per la dottrina stoica, di cui egli stesso si professò seguace. Ciò che egli sembra aver mutuato dalla dottrina stoica è soprattutto la concezione di un sapere che non sia solo teorico, ma orientato verso un impegno concreto. Difatti, nelle sue intenzioni, la *Geografia* doveva essere uno strumento utile

alla società del suo tempo e in modo particolare ai governanti che la amministravano.

Nonostante i lunghi soggiorni a Roma, e la profonda integrazione con il mondo latino, egli restò uomo di cultura, formazione e stampo greco, che voleva consegnare al mondo romano l'immenso patrimonio di sapere che tanti secoli di storia avevano apportato alla cultura greca.

**33.** Aleksandr Dmitrievich Certkov (1789, Voronezh - 1858, Mosca), scienziato russo, archeologo, storico, numismatico, collezionista di libri, consigliere, presidente



della Società di Mosca della Storia russa e delle Antichità dell'Università di Mosca, fondatore della Biblioteca Chertkovskya, membro di San Pietroburgo dell'Accademia delle Scienze (1842), Membro Onorario della Società russa Archeologica, fondatore della Scuola di Pittura e Scultura, partecipò alla guerra patriottica dell'anno 1812 e alla guerra russo-turca degli anni 1828-1829. Conduceva una ricerca nel campo dell'Etruscologia e Slavistica.

# 34. Aleksandr Iosifovich Nemirovsky (1919, Tiraspol- 2007, Mosca) uno storico



russo di antica Roma e della cultura etrusca, insegnante, poeta, romanziere e traduttore. Ha pubblicato oltre cinquanta libri di poesia, romanzi storici, libri di testo e monografie di ricerca. Dottore in Scienze Storiche. Fondatore (e il primo capo) del Dipartimento di Storia Antica e lingue antiche dell'Universita di Voronezh. Il primo tra gli scienziati russi che ha studiato la cultura di Sardegna e il suo rapporto con gli Etruschi (la sua

ricerca in questo settore è stata portata avanti da T.P. Katz).

# Bibliografia e filmografia

# Bibliografia

- 1) Maurizio Martinelli, Giulio Paolucci, Luoghi Etruschi, Foligno, 2011
- 2) G.S. Grinevich,La scrittura protoslava. I risultati di decodifica. V.1 M.: "Il bene comune", 1993.
- 3) G.S. Grinevich ,La scrittura protoslava. I risultati di decodifica. Volume 2 Mosca: "Il bene comune", 1999.
- 4)S.V.Zharnicova, pubblicazioni, 2000-2009.
- 5)E.D. Fedotova, Italia. Storia dell'Arte, Mosca, 2011.

# Filmografia

• «Il mistero della civiltà slava", un film girato nell'anno 2000.